

SILVIO BERNELLI

TORINO

**E** un gelido capannone dell'ex Manifattura Tabacchi, nella periferia Nord di Torino, il luogo scelto per presentare il nuovo film di Silvio Soldini *Il comandante e la cicogna*. Le sale dello spazio post industriale sono infatti il set del film, ancora nel pieno della lavorazione, del quale sono protagonisti Valerio Mastandrea e Claudia Gerini, lui idraulico e vedovo, lei moglie defunta e diventata fantasma. A questa coppia la sceneggiatura firmata da Dorian Leondeff, Marco Pettenello e lo stesso regista Soldini, contrappone le vicissitudini di quella forma-

### Pietre che parlano...

Garibaldi si chiede a cosa sia servito combattere i Borboni

ta da Giuseppe Battiston nei panni di Amanzio, una sorta di eremita metropolitano alquanto zelante, e Alba Rohrwacher: l'artista Diana, piena di talento, ma senza un euro in tasca. Completano il cast Luca Zingaretti nella parte dell'avvocato Malaffano (un nome, un programma e anche forse non per caso quasi un anagramma di Angiolino Alfano) e i due adolescenti Luca Dirodi e Serena Pinto, che nel film sono i figli di Leo-Mastandrea, e una candida, splendida, cicogna.

### QUEL TOCCO FAVOLISTICO

La presenza stessa dell'animale è un tocco favolistico tipico di Silvio Soldini, che presenta *Il comandante e la cicogna* come il frutto di un musical mancato. «Da tempo volevo scrivere un musical, ma tutto quello che veniva fuori dal lavoro con gli sceneggiatori era insoddisfacente. Allora ci siamo fermati a riflettere su cosa veramente volevamo raccontare, più che al modo di confezionare una storia. Ci siamo resi conto che volevamo raccontare la poltiglia della realtà quotidiana, il fango in cui siamo stati trascinati anche per colpa della classe politica italiana. E abbiamo pensato che il modo migliore per farlo non fosse affrontare questa realtà a testa bassa, ma usando le armi della leggerezza, del divertimento e della fantasia». Anche questi, elementi caratteristici della poetica del regista di *Pane e tulipani* e *Agata e la tempesta*, che in questo *Il comandante e la cicogna* servono a rendere credibili anche le realtà più incredibili, come l'amicizia tra il giovane Elia-Luca Dirodi e la cicogna.

# STATUE, CICOGNE E TANTA FANTASIA

**Il musical mancato** Nel suo nuovo film Silvio Soldini ci racconta con leggerezza del «fango in cui siamo precipitati, anche per colpa della classe politica». Nel cast Valerio Mastandrea e Claudia Gerini

Una cifra favolistica e surreale che nel film fa parlare anche le statue. «La prima scena del *Comandante e la cicogna* è proprio dedicata a una statua di Giuseppe Garibaldi, che osserva la desolante realtà che si trova davanti in una piazza torinese, la città in cui è girato praticamente l'intero film» continua Soldini. «L'eroe dei due mondi osserva due donne che litigano per un parcheggio, un ragazzino che tenta di incendiare la pensili-

na della fermata d'autobus, un cameriere che raccoglie la brioche che gli è caduta a terra e la porta come se niente fosse al cliente del bar... Davanti a tutto questo Garibaldi si chiede semplicemente a cosa sia servito combattere i Borboni e riunificare l'Italia». Una dimensione politica e critica che comunque non rivoluziona la ricetta di un film che più di tutto vuole rimanere una commedia colta. «C'è anche un grande amore per i dettagli in que-

sto film, quei piccoli oggetti che nessuno nota più, persi come siamo nel caos che è la vita di tutti. E che invece, a saperli guardare sono importanti».

Rispetto ai film precedenti di Soldini questo *Il comandante e la cicogna* sembra più partecipato e corale. «Ci sono molti personaggi, e ciascuno di essi parla con la sua lingua, la sua inflessione dialettale. C'è l'accento genovese di Claudia Gerini, quello del Sud di Valerio Mastandrea, il romane-



«Il comandante e la cicogna» Valerio Mastandrea e Luca Dirodi in una scena dal film di Soldini